

Riservato

a cura di Enrico Arosio e Paolo Forcellini

Faccette nere

In An non si parla d'altro. Il fattaccio è avvenuto negli austeri corridoi del Parlamento europeo, a Strasburgo. Due settimane fa gli euro-parlamentari vedono due colleghi che gesticolano in aula. Lui è Romano La Russa, il fratello di Ignazio. Lei è Roberta Angelilli, la pasionaria della destra romana. Discutono, pare, degli incarichi che il partito vorrebbe assegnare a due donne, la Angelilli e Cristiana Muscardini. La Russa protesta, alza la voce. La discussione si trasferisce fuori. E qui La Russa, esasperato, assesta un bel ceffone sulla guancia della Angelilli. La deputata, abituata agli scontri fisici con i rossi all'università di Roma negli anni Ottanta, chiama il compagno Andrea Augello, senatore di An, uomo forte della destra romana. Gente per cui l'onore è tutto. Augello parla con La Russa e minaccia di risolvere la questione a modo suo: «Non mettere più piede a Roma. Ti aspettiamo». Ma la sberla non è gradita neppure al La Russa più famoso, Ignazio, imbestialito con il fratellino manesco. «Non c'è stato nessuno schiaffo», si difende Romano: «Ho solo accompagnato il suo viso con la mano». Ignazio è costretto a reagire perché la storia del ceffone è arrivata in alto loco: Gianfranco Fini è fuori di sé: «Cosa combinate? La tua amica Santanchè mi attacca tutti i giorni, tuo fratello prende a schiaffi una donna e sua collega in pieno Parlamento».

Il leader è preoccupato di rovinarsi l'immagine di destra moderna e amica delle donne.

Conclusione:

La Russa (Ignazio) detta alle agenzie una dichiarazione di fuoco contro l'ex amica Santanchè.

E lo schiaffone viene messo a tacere. In An, però, non parlano d'altro.

M. D.